

# Circolare «riservata» inviata a 18mila uffici incaricati della sicurezza Fbi: «Attacco terroristico giovedì a Washington»

## Paura per le celebrazioni della festa nazionale Usa

**Bruno Marolo**

WASHINGTON Si salvi chi non può. L'Fbi teme che i terroristi facciano una strage il 4 luglio, festa nazionale americana, e ha trovato il modo di gettare il paese nel panico senza farsi criticare per aver lanciato ancora una volta un allarme inutile. Ha diffuso un avvertimento «segreto» ai 18 mila uffici incaricati della sicurezza nazionale, dai commissariati di polizia agli uffici comunali che organizzano le feste campestri per il grande giorno. Segreto per modo di dire, perché la notizia è stata data ieri in prima pagina dal New York Times. Probabilmente gli agenti federali ci contavano. Un segreto non è più tale quando vengono messe al corrente tre persone, figuriamoci quando vengono spediti 18 mila telegrammi, e mail e fax con la dicitura: «Riservato».

«L'Fbi - avverte il messaggio - non ha informazioni specifiche e credibili su una minaccia terroristica in relazione alle celebrazioni del 4 luglio, tuttavia il significato politico di questa data impone un aumento della vigilanza». Le informazioni raccolte in realtà sono molteplici, ma troppo generiche per capire da che parte potrebbe venire l'attacco. «Il controspionaggio - ha dichiarato il segretario di Stato Colin Powell - ci ha inviato vari rapporti che consigliano la massima prudenza in vista del 4 luglio». In primo luogo vi sono state le confessioni, non si sa fino a che punto sincere, dei talebani prigionieri a Guantanamo. Parecchi di loro hanno indicato che l'organizzazione di Osama Bin Laden prepara qualcosa di clamoroso per il 4 luglio. In secondo luogo vi sono indizi sempre più evidenti di collaborazione tra due reti terroriste fino a poco tempo fa rivali: Al Qaeda e Hizbollah.

Al Qaeda, composta da musulma-

ni sunniti reclutati da Osama Bin Laden in Arabia Saudita, Pakistan, Afghanistan, e altri paesi ancora, ha sferzato l'attacco dell'11 settembre. Hizbollah, il partito di Dio fondato in Libano nel 1982 dallo sceicco sciita Mohammed Fadlallah, ha addestrato i kamikaze che nel 1983 uccisero in un giorno 241 militari americani e 58 francesi, provocando il ritiro della forza multinazionale. Nonostante le profonde differenze di credo religioso e di strategia militare, i due gruppi hanno unito i loro sforzi contro gli Usa e secondo gli investigatori americani avrebbero una struttura di coordinamento in Sudan.

Una fonte credibile dei servizi segreti a Washington ha rivelato all'Unità che agenti americani, italiani e di altri paesi europei hanno raccolto segnalazioni concordanti su laboratori per la produzione di armi batteriologiche a disposizione dei terroristi in vari paesi del medio oriente. Queste indicazioni, ancora troppo vaghe per capire dove potrebbe essere sferrato il prossimo attacco, sono all'origine delle dichiarazioni del ministro della Difesa Martino, poi ridimensionate dal governo di Silvio Berlusconi, e di altri responsabili della sicurezza in Europa. «Purtroppo un attentato con armi nucleari o biologiche è la prossima mossa logica», ha avvertito David Vaness, capo dell'antiterrorismo bri-

**Colin Powell:**  
il controspionaggio ci ha inviato molti rapporti che invitano alla prudenza per il 4 luglio

”

tannico. «Non dobbiamo domandarci se, ma quando e dove questo attacco avverrà in Europa», ha confermato il direttore dell'Europol, il servizio di sicurezza europeo.

L'amministrazione Bush ha un dilemma. Vuole che le celebrazioni del 4 luglio si svolgano con solennità, per dare una prova di forza e di fiducia. Fra tre mesi in America vi saranno le elezioni parlamentari e la guerra al terrorismo di Bush, dopo un apparente successo iniziale in Afghanistan, non ha dato risultati visibili. L'economia americana rimane fragile e il governo cerca con ogni mezzo di rassicurare gli elettori. D'altra parte non si può pensare senza allarme che il 4 luglio molte centinaia di migliaia di persone prenderanno posto sul Mall, lo spiazzo erboso di Washington che conduce dalla cupola del congresso alle colonne doriche del monumento a Lincoln, passando accanto alla Casa Bianca. Sono in programma un concerto della National Symphony Orchestra e i tradizionali, grandiosi fuochi di artificio, ma i preparativi della festa si svolgono in un clima di paura che ricorda il capodanno del 2000. Oggi come allora, molte famiglie hanno anticipato le vacanze e lasciato Washington in auto, per evitare il rischio di un viaggio aereo. Sul Mall vi sarà comunque una folla enorme. La polizia ha eretto un gigantesco recinto, con 24 punti di accesso. Perquisiranno tutti sarà impossibile, perciò verranno fatti controlli a caso. Saranno in servizio duemila agenti. Il passaggio delle barche sarà vietato in una striscia larga sette metri dove la zona verde del Mall è lambita dal fiume Potomac. Ma è ovvio che la sicurezza totale non è possibile se non si vuole annullare la celebrazione. In mancanza di un approccio politico per estirpare le radici del terrorismo, il governo Bush può soltanto fare scongiuri e sperare.

Un poliziotto americano mentre ispeziona un'auto



## Germania

### Timori di attentati in Europa Fischer: «Al Qaeda colpirà presto»

Il timore di un possibile nuovo attentato terroristico in tempi brevi ad opera degli uomini di Al Qaeda scuote non solo gli Stati Uniti, dove le autorità hanno annunciato lo stato di massima allerta soprattutto per la festa nazionale del 4 luglio, ma anche l'Europa.

Questa volta l'ennesimo allarme contro la minaccia di attacchi da parte di terroristi islamici arriva dal ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer. «Il pericolo non è scomparso, Al Qaeda non è stata ancora sconfitta», ammonisce Fischer in un'intervista rilasciata alla rivista tedesca Su-

per Illu. E avverte: «Sono molto preoccupato per la possibilità che in un futuro molto prossimo possa essere attuato un nuovo terribile attentato».

La Germania non è nuova a simili timori, soprattutto dopo la scoperta che uno dei presunti attentatori dell'11 settembre, Mohammed Atta, aveva vissuto e studiato indisturbato per alcuni anni proprio in Germania, ad Amburgo. Dopo l'attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono, inoltre, le autorità tedesche avevano più volte messo in guardia contro la presenza sul proprio territorio di cellule «in sonno»,

pronte ad esplodere. Tant'è che il ministro degli Interni Otto Schily aveva subito varato nuove e più restrittive misure di sicurezza nazionale.

Ora, il capo della diplomazia in Germania rilancia l'allarme. Al tempo stesso però, Fischer esclude per il momento piani per un attacco militare all'Irak, negli ultimi tempi più volte annunciato dagli americani. Per Fischer è importante che la lotta al terrorismo internazionale, ivi compreso l'Afghanistan, venga condotta fondamentalmente con l'attività dei servizi segreti, e non si trasformi invece in «un confronto attuato con gli eserciti tradizionali». A questo proposito il ministro degli Esteri aggiunge di non vedere al momento alcun pericolo concreto di un intervento militare in Irak. Anche perché, sempre stando a Fischer, l'amministrazione americana ha comunicato al go-

verno tedesco che non ci sono piani concreti di intervento contro l'Irak. «Se ci dovessero essere, ci consulteremo», ha detto Fischer, che a questo riguardo ha comunque sottolineato di «non avere alcuna simpatia per eventuali piani miranti a provocare dall'esterno un cambio di regime a Baghdad».

Nei giorni scorsi Fischer aveva sottolineato inoltre come la lotta al terrorismo non dovesse andare a discapito del rispetto dei diritti umani. «Nella lotta al terrorismo non vi deve essere nessuno sconto che vada a danno dei diritti umani» aveva detto Fischer in un intervento al Bundestag (Camera bassa del parlamento). Il miglioramento della situazione mondiale nel campo dei diritti umani - aveva aggiunto - ha un significato centrale per la politica di pace e sicurezza nel XXI secolo. c.z.

Celebrazioni in tono minore per il quinto anniversario del ritorno alla madrepatria

## Hong Kong delusa dalla Cina

HONG KONG Esattamente cinque anni fa, la città di Hong Kong passava sotto la dominazione della Cina. Allora si trattò di un passaggio storico, oggi, giorno del suo quinto anniversario, la città vive quasi con indifferenza i suoi cinque anni «cinesi». Con un'economia in difficoltà, la disoccupazione ai massimi livelli storici, le bancarotte all'ordine del giorno e i suicidi in aumento, non ci sono infatti motivi di gioia per l'ex colonia britannica.

Una delle città più vivaci dell'Estremo Oriente, che era riuscita a mantenere vive e unite nella bellezza della sua baia la modernità dell'Occidente e l'antica tradizione della Cina, è oggi avvilita, schiacciata da due recessioni dopo la crisi economica asiatica del 1997, con un futuro di poche speranze. Per questo motivo il governo ha deciso che le celebrazioni dell'1 luglio saranno modeste, con qualche spettacolo e fuochi d'artificio pagati da privati.

In giornata l'ex armatore Tung Chee-hwa - il «governatore» scelto da Pechino - presierà giuramento per

un secondo mandato davanti al segretario generale del Partito comunista cinese e capo dello Stato Jiang Zemin, dopo aver imposto radicali riforme per cui i 14 membri del gabinetto, nominati dallo stesso Tung, risponderanno del loro operato unicamente a lui. Un rafforzamento del controllo sull'amministrazione che gli analisti politici vedono come una minaccia all'autonomia e alla democrazia, peraltro limitate, di cui l'ex colonia gode. Maggior controllo di Tung, dicono le forze democratiche di Hong Kong, significa maggior interferenza di Pechino. Con più poteri Tung, potrà far approvare nuove leggi controverse, come quella contro la sovversione che limiterà la libertà di espressione.

Oggi a Hong Kong, insomma, non c'è solo gente che festeggia. Circa 2500 persone hanno annunciato una protesta per le vie della città, per ricordare l'anniversario che, come dissero all'epoca gli oppositori, ha consegnato ad una dittatura sei milioni di cittadini liberi. Alcuni dei partecipanti

hanno fatto sapere che chiederanno più democrazia, altri protesteranno contro la repressione di membri della setta del Falun Gong. Hong Kong è passata alla Cina l'1 luglio 1997, dopo 150 anni di dominio britannico, durante il quale il piccolo porto di pescatori divenne il centro finanziario dell'Asia, rimpiazzando la Shanghai degli anni Trenta che oggi torna ad essere la rivale più temuta del territorio. Dopo cinque anni, i cittadini di Hong Kong sono scoraggiati. Il 60% di 751 persone intervistate per un'inchiesta ha dichiarato di essere insoddisfatto del governo di Tung Chee-hwa. Il 37% è ora pessimista sul futuro, contro il 7% del 1997. La disoccupazione ha toccato il record del 7,4%. Nel primo trimestre l'economia ha registrato un calo dello 0,9%. Con l'apertura all'estero e gli investimenti di Taiwan poi la Cina ha sempre meno bisogno della piccola Hong Kong, che al contrario domina economicamente: oltre il quaranta per cento del capitale infatti è in mano a società cinesi.

## Londra, intruso italiano s'addormenta in casa del principe Carlo

Un italiano è riuscito a introdursi nella residenza londinese del principe Carlo di Inghilterra, eludendo non si sa come la sorveglianza dei servizi di sicurezza, per poi essere scoperto da un addetto alle pulizie mentre dormiva sdraiato sul pavimento. L'uomo, che ha 33 anni, è rimasto indisturbato nell'edificio per circa otto ore. La sua identità e la sua esatta provenienza non sono state rese note. Secondo la stampa britannica sarebbe uno squilibrato. Dopo essere stato fermato e interrogato, stando a un portavoce della polizia, è stato rimesso in libertà senza nemmeno una denuncia. Il fatto risale a mercoledì scorso ma la notizia è stata data solo ieri sera. Il principe Carlo, l'erede al trono britannico, vive a St. James Palace, un palazzo nel centro di Londra non lontano da Buckingham Palace, la residenza della ufficiale Regina Elisabetta. Il giovane italiano a quanto sembra non si è spinto nella zona più delicata dell'edificio ma,

secondo il settimanale «Sunday People», era comunque arrivato a pochi passi dagli appartamenti privati del principe. L'imbarazzo tra i responsabili della sicurezza è grande e la preoccupazione anche, soprattutto alla luce dei timori sollevati nel mondo dagli attentati dello scorso 11 settembre a New York e a Washington. «Nemmeno un topolino dovrebbe poter entrare qui dentro senza essere fermato», ha detto un collaboratore di Carlo al settimanale «News of the World». L'incidente ricorda il clamoroso episodio avvenuto nel 1982 quando un disoccupato entrò nella camera della Regina Elisabetta, a Buckingham Palace, dopo avere scalato il muro esterno aggrappandosi a un canale di scolo dell'acqua piovana. Per diversi minuti, l'uomo rimase a parlare con la sovrana seduto sul suo letto fino a quando non arrivò la polizia, chiamata dalla stessa regina.

sostieni i  
**DS**



**Perché partiti più solidi e finanziati in modo trasparente rendono più forte la democrazia.**

Si può sottoscrivere:

- con bonifico bancario sul conto corrente n. 732.33, presso la Banca Toscana, Agenzia 1, via Sicilia 203/A, Roma (ABI: 03400 - CAB: 03201);
- con un versamento sul conto corrente postale n. 40228041;
- con carta di credito, sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

I versamenti vanno intestati a **Democratici di Sinistra/Direzione**, via Palermo 12 - 00184 Roma, specificando: "Contribuzione volontaria ai sensi della L. n. 2 del 2.1.1997".

Le sottoscrizioni effettuate da Persone fisiche e da Società di capitali tramite bonifico bancario o conto corrente postale sono fiscalmente deducibili indicando la causale.

aderisci ai  
**DS**



**Per la tua libertà  
Per i tuoi diritti  
Per il tuo futuro**



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Per informazioni: Tel. 066711217 / 218 / 380